

COVID - 19




IL NEMICO E' IL VIRUS

GLI UOMINI DELLA DIFESA PER GLI ITALIANI

Le Forze Armate negli ospedali, nelle strade, nei drive through e nei laboratori accanto ai cittadini

Silvia MARI
Giornalista Agenzia DIRE



Oltre 330.000 tamponi effettuati, circa 22.000 test al giorno. Sono i numeri diffusi dalla Difesa sulle attività messe in campo dal 23 ottobre con l'Operazione Interforze Igea, grazie ai team sanitari delle Forze Armate al fianco del Servizio Sanitario Nazionale nel contrasto alla seconda ondata del COVID-19. Dai *drive through* di tutta Italia arrivano le immagini delle file di automobili in coda per il tampone. Foto e video del personale sanitario arruolato in turni impegnativi, sotto i consueti dispositivi anticontagio che ormai rimbalzano in tv, agenzie e su web. Il progetto Igea, un'iniziativa del Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, conta 146 *drive through* sui 200 resi disponibili e schierati in tutta Italia attraverso l'attività di pianificazione e coordinamento del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), in sinergia con le Autorità Sanitarie locali e la Protezione Civile. L'emergenza non si arresta e la Difesa intanto, come ha ribadito proprio il ministro, fornirà anche "il supporto richiesto per la distribuzione dei vaccini".

Non ci sono solo le grandi operazioni sanitarie, però, il trasporto di materiali biomedicali, gli ospedali da campo. C'è anche una sfianante battaglia quotidiana che si consuma nella vita delle persone, provate dai colpi terribili che il virus ha inferto: non solo la malattia, ma le criticità economiche, l'isolamento, la paura del contagio. E c'è un aiuto capillare e silenzioso portato nelle case delle persone, alle famiglie, a quanti sono più vulnerabili, che dalla primavera scorsa fino a oggi ha portato sollievo a tanti italiani in difficoltà. Lo testimonia, tra gli altri, i Carabinieri, nelle numerose storie che arrivano dalle caserme di tutta Italia. Come quell'anziana di Roma allettata, abbandonata dalla badante, che chiama il 112 e riceve la visita di due carabinieri che a fine turno le portano la loro cena. O quell'altra, dalla Campania, del signore anziano che in pieno *lockdown* non può uscire, non se

la sente e chiede una medicina. Sarà un carabiniere a portargliela a casa.

Notizie meno note delle operazioni di sicurezza, dei *drive through*, come quelli in Molise e in Abruzzo dove l'Arma è presente, o dei sequestri dei NAS di materiale sanitario non a norma, o della consegna delle bombole d'ossigeno, eppure azioni di aiuto che faranno la storia 'non minore' di questa pandemia e dell'aiuto dato dagli uomini e dalle donne in divisa alle persone. Non da ultimo il protocollo siglato dall'Arma con Poste Italiane per portare la pensione direttamente a casa delle persone anziane. Quelle che più di tutti sono a rischio in questa guerra che di caduti ne conta tantissimi, tra i civili e tra i militari.



UN NUOVO TEST SALIVARE, LAVORO SU PLASMA IPERIMMUNE E COMPARAZIONE SEQUENZE VIRALI D'EUROPA. ECCO L'INNOVAZIONE DELLA SCIENZA CON LE STELLETTE.

Nel cuore di Roma, nel silenzio operoso di un laboratorio, il Dipartimento scientifico del Policlinico militare Celio, riconvertito nella guerra al Covid, porta avanti ricerche e studi innovativi. Le Forze Armate sono al fianco dei cittadini con i loro medici, infermieri, con i mezzi, con gli ospedali da campo, i ponti aerei e le operazioni per la sicurezza. Ma sono anche qui, in questa cittadella militare, avvolti in un riserbo assoluto e operativi senza sosta da quando il virus ha messo in ginocchio il mondo. *"Come in guerra, perché di guerra si tratta"* - ha dichiarato, nel corso di una lunga intervista, il Colonnello medico dell'Esercito italiano Florigio Lista, a capo del Dipartimento - *abbiamo riconvertito tutte le nostre attività contro il virus*".

Non parliamo solo di laboratorio, in loco o "proiettato" altrove, come è stato per il caso della nave Diamond Process che ha visto il *team* in prima linea, ma di innovazione e scoperte scientifiche. *"Nel nostro laboratorio con l'università di Tor Vergata abbiamo brevettato un sistema di rilevamento su saliva di un antigene virale. Esistono già an-*

tigenici rapidi, ma la novità è che questo sistema è più sensibile del tampone antigenico rapido". Un test quindi, ha spiegato il Colonnello, che si può fare rapidamente, su un gran numero di persone e con maggiore attendibilità del tampone usato finora, anche se il "gold standard rimane il molecolare". Una scoperta che può rivoluzionare il tracciamento del virus. "Per la risposta si attende da mezz'ora a 45 minuti" e, ha dichiarato Lista, "per la messa sul mercato aspettiamo conferme e un'industria interessata".

Altra sfida quella del plasma iperimmune, utilizzabile come farmaco "compassionevole" per i pazienti contagiati. Gli esiti di uno studio pubblicato sul *New Journal of Medicine* ne ridimensionano drasticamente l'efficacia. "Questo lavoro - ha sottolineato il Colonnello medico - è stato pubblicato dalla più autorevole rivista scientifica medica internazionale e ci ha dato consapevolezza che l'utilizzo del siero iperimmune in pazienti gravi potrebbe essere tardivo e non utilissimo: si spara contro il virus e questo potrebbe non avere effetto perché si assiste di più agli esiti lasciati" quando il virus ormai nell'organismo non c'è più. "Noi continueremo a provare" ha però ribadito. La sfida è medica, anche se ci vorranno forse anni, ha voluto ribadire Lista, per capire perché su alcuni individui la malattia porti a un declino repentino fino alla morte del paziente. Il Covid19 ha rivoluzionato la vita di tutti, ma secondo Lista, in attesa del vaccino, bisogna rimanere in allerta e non pensare che le malattie infettive siano superate per sempre. Questo l'insegnamento che ci porta la pandemia. Un tempo le malattie infettive "erano il caposaldo della patologia umana, ma il mondo globalizzato si è trovato impreparato" ha ribadito. Ragionare sugli agenti infettivi del futuro sembra essere la sfida irrinunciabile per gli addetti ai lavori, queste le parole lanciate come monito dal Colonnello, ma anche per le persone, nel loro quotidiano stravolto da dispositivi di sicurezza, relazioni sociali trasformate e tutte virtuali, modo di lavorare e di andare a scuola. Tra le ricerche di rilievo il Colonnello medico ha ricordato che sarà "pubblicato un lavoro sulla comparazione delle sequenze virali di tutta Europa per capire le dinamiche del virus dall'Asia al Continente europeo e questo - ha spiegato - ci permetterà di vedere le differenze con quanto circola oggi. Non ce ne sono di grossolane, non è aumentata la patogenicità. Il nemico è quello di sempre.



Colonnello Florigio Lista, Capo Dipartimento scientifico del Policlinico militare Celio



Laboratorio processazione tamponi dell'Esercito

**VOCI DAI DRIVE THROUGH, A TU PER TU CON I CITTADINI.
LA TESTIMONIANZA DEL TENENTE DI VASCELLO YLENIA ALBERGA DAL DRIVE
THROUGH DI AULLA.**



Da uno dei *drive through*, quello di Aulla in Toscana, nella provincia di Massa, è il Tenente di Vascello della Marina Militare Ylenia Alberga, a raccontare la sua giornata tipo, la preparazione e l'importanza di avere un addestramento militare in questa pagina di storia inedita per l'Occidente. "Iniziamo alle 8 di mattina con la preparazione del materiale", ha spiegato l'Ufficiale medico della Marina nel corso di un'intervista, collegata proprio dal tendone dove si effettuano i tamponi, antigenico rapido e molecolare, poco prima del rito della vestizione: un'operazione rigorosa e decisiva.

Tenente di Vascello
Ylenia Alberga della
Marina Militare

Il team "è composto da un medico, io, e 2 infermieri. Collaboriamo - ha spiegato Alberga - con l'Asl di Aulla per il servizio tamponi ai civili. Il turno della mattina è coperto da noi della Marina". Ylenia Alberga come tanti militari che hanno dato la loro testimonianza in questi mesi di emergenza sanitaria, è tra quanti hanno unito la professione militare con quella di medica e sanitaria. Lo ha spiegato con chiarezza: "Formazione militare e quella di medico vanno di pari passo" sin da quando si è arruolata "nel 2009, a 19 anni, e ha iniziato nell'Accademia Navale di Livorno".

Nella prima fase dell'emergenza Covid-19 era in navigazione a bordo della nave Luigi Rizzo e come medico e ufficiale ha parlato di "un'esperienza impegnativa, ma la formazione militare aiuta molto nell'organizzazione e nell'affrontare esperienze difficili.

Drive through della
Marina Militare

Nell'imbarco il ruolo di medico è fondamentale per l'aspetto professionale e morale. Come militari poi lavoriamo sempre insieme, come equipaggio".

Il lavoro nei *drive through* dell'Operazione Igea ha un ritmo continuo. "Abbiamo appena fatto un tampone a un bimbo di poco più di 2 anni" ha raccontato, "ma sono solo le prime ore del mattino e la giornata è ancora lunga. Si affronta però grazie anche alla soddisfazione dei continui ringraziamenti", come ha raccontato l'Ufficiale con orgoglio e un bel sorriso, che arrivano dalle persone, ogni giorno.



LA TESTIMONIANZA DEL MARESCIALLO DI TERZA CLASSE DELL'AERONAUTICA MILITARE, NDAYA NKONGOLO DAL DRIVE THROUGH DI VOGHERA.

"Un orgoglio infinito". E' questa l'emozione forte che in una gelida mattina innevata, al *drive through* di Voghera, l'infermiera e Maresciallo di Terza Classe dell'Aeronautica Militare, Ndaya Nkogolo, ha trasmesso e dichiarato nel corso di un'intervista sulla sua attività, nel ritmo di una fitta processione di cittadini che devono fare il tampone. Si è arruolata proprio nel bando straordinario indetto dal ministero della Difesa per l'emergenza Covid19 e rimarrà in Forza armata un anno. Coperta dalla testa ai piedi ha descritto il suo turno di ogni giorno, dal mattino presto. Giusto il tempo di scostare dal volto la visiera per parlare davanti alla telecamera. "Facciamo la nostra vestizione e cominciamo le nostre attività" ha spiegato. Le persone cercano rassicurazioni e "si affidano, si sentono sostenute" come lei stessa ha raccontato. Nella vita di questa giovane donna l'emergenza sanitaria ha coinciso con l'arruolamento e la nuova vita di militare. "Era questa la mia passione" ha spiegato. "Avevo due sogni nella vita: fare l'infermiera e arruolarmi nelle Forze Armate proprio per questo senso di appartenenza alla Patria, sentendo mia la cultura di questa Nazione, e per me è il massimo" ha detto.

Paura? "No, dobbiamo affrontare la cosa con coraggio, io sono un militare" ha replicato, e anche se stiamo in prima linea, a tu per tu con questo nemico, non bisogna averne. "E' il coraggio che ci caratterizza" ha rimarcato, consapevole di quello che un militare deve sapere e fare. Proverà a rimanere in Forza Armata e se non sarà possibile continuerà la sua missione di infermiera. Questo sogna per il suo futuro. Rimanere al servizio degli altri: è questo il desiderio che Ndaya porta nel suo lavoro di ogni giorno. Ed è ciò che è prezioso conservare in questi giorni buii.



Maresciallo 3^{cl.} Ndaya Nkogolo dell'Aeronautica Militare



Drive through di Voghera dell'Aeronautica Militare